

DI DIGNITÀ, I DATI DI FEDERMECCANICA

«In 53mila non saranno riassunti»

● **ROMA.** Una mannaia sta per abbattersi su migliaia di posti di lavoro a tempo determinato nei prossimi mesi per effetto del Decreto Dignità.

Nel settore metalmeccanico «il 30% delle imprese non rinnoverà, alla data di scadenza, i contratti a tempo determinato in essere», ha annunciato Federmeccanica, presentando i dati della sua Indagine congiunturale sull'Industria Metalmeccanica e facendo riferimento agli effetti del primo decreto del Governo. Inoltre, secondo [Assolavoro](#), saranno circa 53.000 le persone che dal 1° gennaio 2019 non potranno essere riavviate al lavoro dalle Agenzie per il Lavoro perché raggiungeranno i 24 mesi di limite massimo per un impiego a tempo determinato. «È l'effetto della circolare del Ministero del 31 ottobre che ha considerato compresi nelle nuove misure anche i lavoratori con contratti stipulati prima dell'entrata in vigore della legge di conversione del Decreto Dignità», spiega l'Associazione delle Agenzie per il Lavoro, precisando che «si tratta di una stima prudenziale, approssimata per difetto». Commentando l'annuncio di Federmeccanica, la Fiom fa notare che la federazione in questi anni aveva detto che le imprese sceglievano di mettere la persona al centro. «Auspichiamo che questo avvenga a partire dalle migliaia di lavoratori e lavoratrici che chiedono di uscire dalla precarietà», afferma il sindacato dei metalmeccanici, sottolineando che se i contratti a tempo non verranno rinnovati «a rimetterci, oltre ai dipendenti che perdono il proprio posto di lavoro, saranno le imprese che negli anni hanno investito nella formazione». Nella sua Indagine congiunturale Federmeccanica rileva, inoltre, che circa il 50% delle aziende del settore non trova profili richiesti e i neodiplomati e neolaureati assunti sono ritenuti dal 22% delle imprese non in possesso di una adeguata preparazione sia tecnologica/avanzata sia tecnica di base/tradizionale.

